

QUINDICI CUGINI PRIMI DEI MIANI  
i 15 figli di Elisabetta Morosini

Queste pagine presuppongono la ricerca su

ELISABETTA MOROSINI, zia di San Girolamo, G M. 201-204

Che Giorgio Corner avesse una sfilata di figli legittimi e magari una appendice di non pari legittimità lo sapevo già, ma il Liberali parla esplicitamente di 15 figli senza fare alcuna distinzione.

Mel suo albero genealogico poi 'taglia' numerosi rami.

Eccolo:

Figli di Giorgio Corner e di Elisabetta Morosini:

- 1) GIOVANNI ( 1488, 10.11.1551 ), sposato con Maria Andriana Pisani  
18.6.1516
- 2) + MARCO 1481, ( 26.7.1524 ), cardinale 26.9.1500, vescovo di Famagosta 1515-1521, vescovo di Limisso 24-30 marzo 1514, vescovo di Verona 17.4.1503, vescovo di Padova 6.3.1517
- 3) + FRANCESCO 1474, ( 26.9.1543 ), cardinale 1527, vescovo di Brescia 3.1531, ingresso 16.3.1532, possesso 16.11.1503
- 4) + ANDREA vescovo di Ossero 27.12.1511, Arciv. di Spalato 12.1.1514
- 5) GEROLAMO, + candiota, 26.3, -12.1511
- 6) GIACOMO, + figlia del fu Morosini Orsato 25.3.1509
- 7) CATERINA in MALATESTA CARLO 26.3, 12.5.1521
- 8) D in SANUDO FILIPPO
- 9) D in FOSCARINI
- 10) CATTARUZZA in SORANZO GIOVANNI

?? vedi GT 213  
per CATTARUZZA

Albero genealogico assai frondoso anche con...solillo rami !

Voglio subito attirare l'attenzione sull'anno di nascita di FRANCESCO, 1474.

Poiché sappiamo che Giorgio Corner sposa Elisabetta Morosini nel 1475, dobbiamo concludere che Francesco sia il frutto di una precedente unione: quella con Andriana, cui Liberali fa riferimento ?

In caso positivo dobbiamo riconoscere che le figlie di Carlo Morosini erano candidate a rilanciare l'andamento familiare accanto a vedovi.

Vedi il caso precedente di Eleonora, nel 1472, con Angelo Miani.

Cioé, ( se non si tratta di tirar acqua al proprio mulino ), con una particolare apertura affettiva verso bambini che avevano provato la sofferenza dell'orfanezza. Detto in modo diverso: i figli di Elisabetta e di Eleonora avrebbero ricevuto, a rigore di logica, ( la storia é tutt'altra cosa ), insegnamenti ed esempi decisamente significativi, se comprovati dai fatti.

La mia ricerca ha permesso di completare l'albero genealogico trasmesso da Giuseppe Liberali: 15 figli legittimi, più una figlia naturale,

che credo abbia goduto di affetto e benessere familiare, considerata la sistemazione matrimoniale che le sarà garantita.

Non essendo riuscito a recuperare il nome delle figlie le indicherò con un numero crescente e con il nome dell'uomo che hanno sposato. Più avanti riporterò i riferimenti sanudiani che mi hanno permesso di giungere a questi risultati.

- 11) - sposata con MOCENIGO PIETRO
- 12) - sposata con TREVISAN (PIETRO, <sup>HOWENJA</sup>)
- 13) - sposata con CONTARINI GIACOMO
- 14) - sposata con MALIPIER ZUANANTONIO
- 15) - sposata con LOREDAN ZUANFRANCESCO
- 16) - sposata con PRIULI VINCENZO

La figlia naturale è quella sposata con FOSCARINI, ( 9 ).

#### Un centro di spiritualità

Per maggiori conoscenze rimando alle mie pagine

GIROLAMO REGINO, G M. 152-154

Sanudo XXVI, 29: 11.9.1518.

" E' da saper, eri sera partite di questa terra don Hironimo heremita stava a la Trinità, havia gran concorso di confessar; va a star in Ancona al suo romitorio, et mena con lui sier Nicolò Morexini qu. sier Batista, qual vol esser heremito con lui, et uno maestro li stava in caxa; et poco é sier Ferigo suo fradelo morite, qual era di anni 22, etiam lui voleva andar remita; e l'altro fradelo, sier Hironimo, é vestito frate a San Spirito. Hor dito heremito ha portà tutto il suo via et starà in Ancona; vol compir certa intrata al suo monasterio e starsi devotamente ".

1) Questo riferimento ci permette di constatare che esisteva a Venezia nel 1518, ancora prima che giungesse San Gaetano, un centro di spiritualità che si alimentava ai sacramenti: " havia gran concorso di confessar ". Attività quella del confessionale che permette di interiorizzare il cristianesimo, di individuare vocazioni specifiche e di percorrere itinerari esigenti

Il brano sanudiano parla di tre uomini che optano per una vita di solitudine, ma una schiera numerosa fa da sfondo a questo episodio di abbandono del mondo: coloro che frequentano il confessionale di Girolamo Regino.

2) Sono nominati Nicolò e Ferigo Morosini, figli spirituali del Regino, e, ormai professore canonico regolare, un terzo loro fratello, Girolamo. Non sappiamo se anche questo terzo fratello fosse figlio spi-

rituale di Girolamo Regino, ma sappiamo che si tratta di tre figli  
 di Battista Morosini, cioè  
 tre nipoti di Eleonora Morosini  
 tre cugini primi dei quattro fratelli Miani  
 tre nipoti di Elisabetta Morosini, moglie di Giorgio Corner  
 tre cugini primi dei sedici fratelli Corner.

3) " don Hironimo heremita stava a la Trinità ": un luogo che per la  
 presenza di Andrea Lippomano con la sua vita esemplare, la sua gene-  
 rosa ospitalità diveniva ben presto centro di attrazione.  
 E' lecito chiedersi da quanto tempo l'eremita, di origine mantovana,  
 fosse presente in città.

Riporto da Cicogna, Inscrizioni veneziane, V, 307:

" Io tengo ne' miei opuscoli due libri del Regino.

Il primo é da lui tradotto: " Horologio della Sapientia et meditatio-  
 ni sopra la passione del nostro signore Jesu Christo vulgare ".

In fine: " In Venetia per Simon de Luere nela contrata di sancto cas-  
 siano MDXI ".

Comincia: " Pre Hieronymo eremita a madona reverendissima e madre ob-  
 servandissima D. Christina Bemba abatissa del sacro e ornatissimo mo-  
 nasterio di S. Laurentio in Venetia ".

L'altro é: " Doctrina del ben morire composta per el reverendo padre  
 don petro da Lucha ec ".

In fine: " In Venetia per Simone de Luere a dì XXVII zugno MDXV. 4.to ".

Comincia: " Don Hieronymo Regino Heremita ali suoi in Christo Jesu  
 dilecti figlioli et figliole la pace del signor con salute. Questo  
 anno M.D.XV ec. ".

Dice che udì dalla viva voce del canonico Pietro da Lucca nella chie-  
 sa nostra della Carità questo sermone, glielo cavò dalle mani, e lo  
 fa stampare per utilità spirituale ec. "

La pubblicazione del primo opuscolo, dedicato alla badessa Cristina  
 Bembo, MDXI, ci consente di congetturare che ormai da tempo, questo  
 eremita sia presente a Venezia. Probabilmente, nei primi anni, il cer-  
 chio della sua attività religiosa era ristretto alla direzione spiri-  
 tuale di qualche monastero.

Al momento mi sfugge se, nella letteratura scandalistica che si é in-  
 teressata della vita nei monasteri, qualche volta faccia scalpore an-  
 che il 'sacro ed ornatissimo monasterio di S. Laurentio in Venetia '.

Il secondo opuscolo, pubblicato il '27 zugno MDXV', é dedicato 'ali  
 soi in Christo Jesu dilecti figlioli et figliole' e ci conferma che  
 a Venezia il frate ormai si é creato un cerchia molto vasta di figli  
 spirituali, che a lui provengono non da monasteri, ma dalle proprie  
 case private, ( abbiamo già visto il caso dei fratelli Morosini ).

\* [da inserire nella pagina GN 207]

GN 208

Sanudo XVI, 403-404: 216.1513.

" Noto. In questo zorno achadete cossa di memoria, che uno Anzolo Bendola, fo fiol di Servadio, havia il dazio dil pesse et era richo, et fatosi prete, per esser venuto in povertà stava in caxa di ~~sier~~ Zuan Ruzier di Michieli, fo fiol di Zuan Jacomo, qual à una sorella per moglie; hor era venuto in desperation, et é zorni tre non manzava; et andato a la Trinitae insieme con fra Hironimo heremita, che stà lì con domino Andrea Lipomino prior, per veder di persuaderlo a non voler esser disperato; et menato di suso in la sua camera, ch'è molto divota, et ussito il remita per farli dar qualche recreatione, el qual Anzolo dicea non voler manzar perché la Madona li havia dito non manzasse, in questo mezo, tolse uno temperarin era sul canzelo di l'heremita, e l'apuzò alchanzelo e si butò con la tetina soto; e venendo l'heremita in camera, lo trovò che zà era stà da lui medemo occiso, et caze-te in terra che non poté dir sua colpa: caxo molto horibile. Et subito, con licentia di signori di note, che lo veneno a veder, et di li procuratori sora la sanità, ozi fo portato a sepelir a Lio é campaniel di desperadi. Et é da saper Io era a caso a Lio a cena a San Nicolò con sier Zorzi Emo, sier Piero Contarini philosopho et domino Leonardo da Porto dottor, e lì intesi tal cossa. "

La storia di questo secondo opuscolo mette in relazione con il monastero della Carità ove operavano i canonici regolari, nella cui religione Girolamo Morosini deciderà di entrare.

Al momento non saprei dire se il monastero dei canonici regolari, chiamato dello Spirito Santo, debba essere identificato con un edificio dello stesso nome, a brevissima distanza dalla Trinità.

Anche l'ospedale degli Incurabili, che sorgeva nelle adiacenze della Trinità, viene nei suoi inizi dal Sanudo denominato " l'hospedal nuovo al Santo Spirito di poveri di mal incurabili ", ( Sanudo XXXIII, 299 ), " l'hospital novo di mali incurabili al Spirito Santo ", ( Sanudo XXXIV, 38 ), e nel tentativo dei procuratori di detto ospedale di fondare a Venezia un Monte di Pietà: "...col nome dil Spirito Santo ", ( Sanudo XXXIV, 49 ).

Poi questo modo di indicare l'ospedale si perse e si impose la denominazione di Ospedale degli Incurabili.

Anche San Gaetano, arrivato a Venezia, troverà, proprio " al rio dello Spirito Santo, ponte di San Gregorio in ca' da Mosto " la sua dimora ", ( Pio Paschini, San Gaetano Thiene...p. 23 ).

E a conferma di quanto sospettato poco fa, sempre dalla stessa pagina del libro di Paschini, narrando l'inizio di questo ospedale: "...avevano prese tre disgraziate donne impiagate di mal francese che stavano a San Rocco e le avevano condotte in una casa presso il monastero dello Spirito Santo sulle Zattere non lontano dalla Dogana di Mar ". Vicinanza geografica tra la Trinità con il monastero della Carità ed il monastero dello Spirito Santo, ove operano i canonici regolari, la presenza di Andrea Lippomano e di Girolamo Regino, l'intrapprendenza, ed a volte anche, irruenza di questo eremita, rappresentano elementi molto importanti per spiegare il successo di Gaetano e della sua iniziativa a favore degli Incurabili: ( e mio impegno é segnalare la costante presenza dei Morosini prima, dei Corner, fino a quando il Miani assumerà la direzione del luogo ).

Purtroppo l'eremita che aveva dato vita al centro di spiritualità, la sera dell' 11 settembre 1518 abbandonò Venezia e ciò poteva significare una condanna: tante speranze di bene sarebbero state deluse.

### Il ritorno dell'eremita, Girolamo Regino

Sanudo XXXV, 367: 23.1.1524.

" In questo zorno fo sepulto don Hironimo heremita, stava a la Trinità in una caxa sua posta, morto eri a mezodì, have punta, varite, poi é morto da debolezza. Fece testamento, lassò commessarii li procurato-

ri di l'hospital di Infermi Incurabili, et lassò ducati 10 al ditto hospital per far dir una messa per uno anno et per legato ducato uno. Item, lassò do comossarii, suo fradello ch'è prete et sier Piero da Molin qu. sier Jacomo dottor, al qual Piero lassa uno suo calese val ducati 16, e altri aparamenti da dir messa. Item, fece altri legati, et fo trovati ducati 180 contadi et libri et robe in caxa non divaluta. Fu posto il corpo questa matina in chiesa di san Gregorio, et hozi ivi sepulto in uno deposito. Questo heremito havia anni 65, di nation Castelzuffré, ma bon servo di Dio, ha instituì molti remitori in Italia, Gonzaga, Mantoa, Cesena etc. ai qual dette la regola et per papa Leone fu aprobata; ma stava in questa terra e confessava assa' done da conto, tutta la caxa di sier Zorzi Corner procurator di done, e altre assai, da le qual havea gran presenti, et altre fede spiritual, et si trova per uno suo memorial lui aver dil suo dato zerca ducati 1000 e più per maridar donzele, et monacarle a l'honor di Dio. Questo compo sealcune devote operete vulgar per le soe fiole spiritual etc. ".

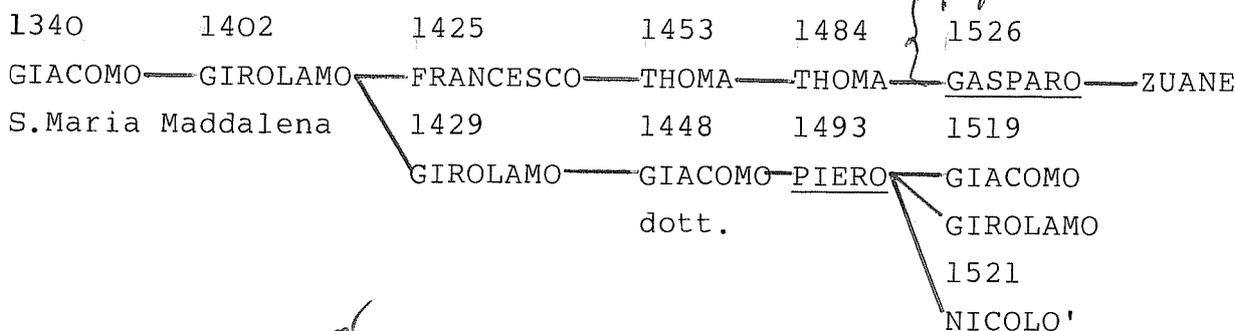
- Ritornato da Ancona era sistemato di nuovo nell'ambiente della Trinità.
- Pare che la sua malattia sia stato qualcosa di improvviso, cioè egli aveva potuto essere attivo sino alla fine.
- Nominando suoi commissari i procuratori deli Incurabili significa che egli viveva in un rapporto di amicizia, stima e collaborazione con quanti operavano in questo ospedale.

Si sarà incontrato con San Gaetano che è partito da Roma sulla fine del 1523?

- Piero da Molin qu. sier Jacomo dottor, nominato commissario.

Non voglio insinuare niente. Riporto solo il suo albero genealogico:

MOLIN (DA) dal MOLIN D'ORO



Gaspere da Molin, figlio di Tommaso dalla Maddalena, era figlio di mamma Cristina Miani, la sorella di San Girolamo, nata dal matrimonio di Angelo Miani con una di casa Tron. Rimando alle mie pagine GASPARE DA MOLIN, NIPOTE SCONOSCIUTO DEL MIANI, G M. 160-162

- Sanudo segnala la predilezione di Regino per Venezia rispetto ai luoghi in cui hanno sede i romitori da lui fondati.
- Finalm<sup>e</sup>ente esce dal generico: ' assa' done da conto ', tutta la caxa di sier Zorzi Corner procurator di done et altre assai '. A un certo

~~punto pare che il Sanudo si 'ingambari', in quel 'procurator di done' che non significa nulla, o tutt'alpiù voleva dire che l'eremita confessava solamente de donne di casa Corner !?~~

E' un passaggio molto importante questo perché ci permetterà di congetturare una possibilissima collaborazione di queste donne con l'ospedale degli Incurabili. Più avanti tenterò di dimostrarlo meglio.

- 'da le qual havea molti presenti': non getta questa osservazione nessuna ombra di venalità sull'eremita che certo amministrava un certo giro di ducati...per opere buonissime, ma l'osservazione torna a tutto riconoscimento delle generosità delle devote e ricche 'figliole'. In ambiente ospedaliero le cose riescono alquanto strane: Sanudo affermerà che le entrate non mancano mai, pur spendendo assai al giorno perché molti sono gli assistiti, ma poche sono le donazioni di cui si conosca la provenienza. Che fosse il segreto a cui si astringeva coloro che aderivano al Divino Amore ?
- 'Questo compose alcune devote operette vulgar per le soe fiole spiritual': abbiamo conosciuto la sua attività libraria con i due opuscoli del MDXI e MDXV.

Pio Paschini, interessandosi del Regino in *Le compagnie del Divino Amore e la beneficenza*, a pag. 69, n. 2, riferisce: "E' quello stesso Gerolamo Regino eremita che diede alle stampe alcuni trattatelli ascetici di fra Battista da Crema nel 1523, ma in modo tanto scorretto da provocare i lamenti dello stesso fra Battista", (Cfr. O. Premoli, *FRa Battista da Crema*, pag. 18).

Possiamo così concludere che l'eremita fosse già tornato per risiedere a Venezia, fin dal 1523.

Tento di abbassare la data del ritorno a Venezia dell'eremita serven- ancora di notizie che riguardano fra Battista da Crema.

Non dobbiamo infatti dimenticare che fra Battista fu l'ispiratore ed il maestro riconosciuto dell'ambiente degli Incurabili di Venezia inviandovi San Gaetano Thiene.

potremo anche ipotizzare che, provenendo dalla stessa regione della Lombardia Regino e Battista da Crema si conoscessero già da tempo. Sarebbe anche lecito domandarsi perché mai da Vicenza, ove é impegnatissimo, con buoni risultati, fra Battista invii a Venezia San Gaetano. Solo su ispirazione divina, o anche su suggerimento o richiesta del Regino che nella città lagunare operava da qualche anno ?

Non potendo dare una risposta che per altro a me sembra già scontata, torno alle pubblicazioni devozionali veneziane di fra Battista.

Cicogna, *Inscrizioni veneziane*, V, p. 314:

"Memoria delle pie dame che pre-stavano l'opera loro gratuita in que-

sto Spedale ( Incurabili ), abbiamo anche nei seguenti libretti:

1) ( non ci interessa )

2) Specchio interiore, composto dal reverendo Padre frate Battista da Crema dell'Ordine de' Predicatori per il quale l'uomo si considera fin a qual grado possa e debbia pervenire. ( Milano 1540 ).

Questo libretto io non vidi, ma é citato da Cornelio Cornaro, ( Ecclesiae Ven. T. V. pag. 150 ). Egli dice che é dedicato: Alle venerande come madri Madonna Maria Gradenica et altre sue coadiutrici governatrici dell'Hospitale degl'Incurabili in Christo honorande frate Battista da Crema S. Com.: Per esser la vostra una rara compagnia bisogna che sia ben regolata...Ma acciò che non possa per modo alcuno fra voi nascere alcuna emulatione, sappiate fermamente, che per tutte voi dodici venerande madri ho fatto quest'operetta ".

La data della pubblicazione a stampa a Milano, 1540, non deve minimamente impressionare, perché sappiamo bene che fra Battista da Crema morirà nel 1534, ai primi di gennaio.

Si tratta di questa operetta, edita a Venezia malamente da Girolamo Regino, che suscita le ire di fra Battista ?

Oppure si tratta dell'opuscolo, sempre dello stesso fra Battista da Crema, pubblicato a Venezia nel 1522, il cui tema era la necessità di accostarsi con frequenza all'Eucarestia ? Questo lo portò a parlare della confessione, con critiche severe sulla pratica corrente del sacramento e sull'atteggiamento del clero in proposito.

Rimando per un approfondimento sul contenuto di questo opuscolo alle pagine da me stese, non ancora numerate, e che fanno parte di una serie di ricerche su " L'HERESIE ET LI LORO AUTTORI ", che mirano ad individuare quando San Girolamo abbia avuto a che dare con gli eretici:

BATTISTA DA CREMA, in L'HERESIE ET LI LORO AUTTORI, sono 4 pagine.

Ecco il titolo di questo opuscolo:

Battista da Crema, VIA DE APERTA VERITA', ( in fine ): " Stampata in Venetia per Maestro Bastiano Vicentino nel anno MDXXII, adì XVIII settembre ", cc. 76vs.: cito questa rarissima edizione, che non mi pare mai in precedenza utilizzata, dalla copia della Biblioteca Correr di Venezia ( seg.: Opuscoli Cicogna 49.24 ).

(( Io prendo queste informazioni dall'articolo di CAVAZZA SILVANO, La polemica contro Lutero nella letteratura religiosa volgare della prima metà del Cinquecento, 1983, [pp. 82-86, per quanto riguarda fra Battista] ))

Noi a questo punto ci chiediamo:

Perché il Cicogna non ha citato questo opuscolo ? Lo possedeva!

Dobbiamo servirci anche di questo opuscolo per abbassare la data della presenza a Venezia, proveniente da Ancona, del Regino, che pubblica maldestramente gli scritti degli altri. Nel nostro caso, ora si tratta di Eucarestia e di Confessione, ( alla quale Regino era fedele ).